

Organizzazioni e agricoltura in Francia tra Otto e Novecento. Un'introduzione

di Luca Andreoni e Niccolò Mignemi

Nella seconda metà del Novecento, la storia rurale francese è stata a lungo un punto di riferimento su scala internazionale, in quanto terreno di sperimentazione per quello sguardo totale e dal basso che la Scuola delle «Annales» aveva iscritto nel suo programma di rinnovamento dei dibattiti e degli approcci¹. Al successo è tuttavia seguita, in Francia, una fase di profonda difficoltà, riguardo alla quale si può oggi affermare – mutuando le parole di Gérard Béaur – che la crisi «fu non solamente necessaria, ma benefica»². Essa ha infatti permesso una revisione critica di metodi e aspetti talvolta dati per scontati, aprendo nuove piste di lavoro in cui la ricerca dei caratteri strutturali lascia progressivamente spazio all'osservazione «au ras du sol»³ delle dinamiche di trasformazione delle campagne, delle pratiche agricole e dei sistemi agroalimentari⁴.

L'aspetto più immediatamente visibile del rinnovamento recente di questo campo storiografico risiede senza dubbio nell'arco cronologico studiato. Se il terreno privilegiato della storia rurale fino agli anni ottanta era stato quello dell'età medievale e moderna, dove essa aveva mosso i suoi primi passi e grazie a cui aveva consolidato il proprio statuto in Francia (e in

¹ Per una più ampia riflessione sull'influenza delle «Annales» in Italia, rinviamo a due interventi di Maurice Aymard, di cui il primo è peraltro seguito dalla discussione avvenuta nel quadro della conferenza *The Impact of the Annales School in Social Sciences* organizzata dal Fernand Braudel Center (Binghamton University) nel maggio 1977: *The Impact of the Annales School in Mediterranean Countries*, in «Review (Fernand Braudel Center)», 1978, n. 3/4, pp. 53-67; *Les "Annales" et l'Italie*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge, Temps modernes», 1981, n. 1, pp. 401-417.

² Per una sintesi sui dibattiti e le evoluzioni recenti di questo campo storiografico, si veda G. Béaur, *Storia economica, storia delle campagne: il rinnovo di un paradigma?*, in «Proposte e ricerche», 2015, n. 74, pp. 119-136 (la citazione è a p. 120).

³ L'espressione, divenuta ormai celebre, riprende il titolo della prefazione «L'histoire au ras du sol» di Jacques Revel all'edizione francese del volume di Giovanni Levi, *L'Eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Seicento*, Einaudi, Torino 1985, pubblicata da Gallimard nel 1989.

⁴ Sul rinnovamento metodologico e tematico degli ultimi anni, si vedano il volume collettivo, curato da Laurent Herment, *Histoire rurale de l'Europe, XVI^e-XX^e siècle*, Éditions Ehes, Parigi 2019 e, per la medesima casa editrice ma sul versante sociologico, il testo *Mondes ruraux et classes sociales*, pubblicato nel 2018 e curato da Ivan Bruneau, Gilles Laferté, Julian Mischi e Nicolas Renahy.

Italia), attualmente le sperimentazioni tendono piuttosto a concentrarsi sui periodi successivi e in particolare sulle profonde evoluzioni visibili a partire dal XIX secolo. È proprio nella cornice degli ultimi due secoli che si iscrive il presente numero di «Storia e problemi contemporanei».

La pubblicazione di questo dossier vuole restituire le evoluzioni recenti del dibattito storiografico d'oltralpe, mettendo a disposizione dei lettori italiani cinque ricerche riunite dalla comune attenzione al ruolo delle forme d'associazione e d'organizzazione degli interessi nelle trasformazioni dell'agricoltura francese. I contributi si focalizzano sul periodo che va dalla crisi della seconda metà dell'Ottocento agli anni cinquanta del Novecento anche se due recensioni – sempre in questo numero – permettono di estendere la cronologia fino agli anni più recenti, presentando due volumi dedicati rispettivamente alla Politica agricola comune e alle nuove forme di capitalismo agrario⁵. Si tratta ovviamente di una selezione, resa possibile dalla disponibilità degli autori che si sono prestati all'esercizio – affascinante ma al contempo insidioso – della traduzione di un testo scientifico⁶. Questa raccolta non ha tuttavia alcuna pretesa di esaustività. Essa intende piuttosto attirare l'attenzione su ricerche e cantieri di lavoro che meritano di essere conosciuti, con la speranza che gli spunti provenienti dai terreni francesi possano stimolare nuove ricerche nell'universo vasto e variegato di quelle che già Stefano Jacini nel 1881 indicava come le «Italie agricole»⁷.

D'altra parte, tra i due Paesi esiste una lunga tradizione di scambi e di contaminazioni in diversi ambiti storiografici. Negli anni novanta, le tematiche della politicizzazione delle campagne e della rappresentanza degli interessi agrari si sono così trovate al centro di diverse iniziative che, insistendo sull'importanza degli approcci comparativi, hanno permesso di

⁵ Si tratta, in particolare, delle note di lettura ai volumi seguenti: É. Roulland, *Con- tester l'Europe agricole. La Confédération paysanne à l'épreuve de la PAC*, Presses universitaires de Lyon, Lione 2017 (recensione di Marianna Fenzi); F. Purseigle, G. Nguyen, P. Blanc (a cura di), *Le nouveau capitalisme agricole. De la ferme à la firme*, Presses de SciencesPo, Parigi 2017 (recensione di Michele Nani).

⁶ Quattro dei cinque saggi, infatti, compaiono qui in traduzione. I curatori del dossier ringraziano a tal proposito gli autori, per la disponibilità con cui hanno sempre risposto ai dubbi ed alle richieste di chiarimento nella fase di traduzione dei testi. Anche nella presente introduzione, i testi originariamente scritti in lingua francese compaiono nella traduzione italiana, ad opera dei due curatori.

⁷ S. Jacini, *I risultati della Inchiesta agraria (1884). La situazione dell'agricoltura e dei contadini italiani dopo l'Unità*, a cura di G. Nenci, Einaudi, Torino 1976, p. 78; G. Valentini, *L'Italia agricola dal 1861 al 1911. Cinquanta anni di storia italiana*, a cura della R. Accademia dei Lincei, sotto gli auspici del Governo, Hoepli, Milano 1911, p. 5; E. Sereni, *Il capitalismo nelle campagne (1860-1900)*, Einaudi, Torino 1968², p. 74; F. Chiapparino, G. Morettini, *Rural 'Italies' and the Great Crisis. Provincial clusters in Italian agriculture between the two world wars*, in «Journal of Modern Italian Studies», 2018, n. 5, pp. 640-677.

collegare le vicende regionali e nazionali alle trasformazioni più generali in corso nelle società europee⁸. Un numero della rivista «Histoire, économie & société», curato nel 1997 da Paola Subacchi, ha inoltre confermato l'importanza dell'agricoltura per comprendere le vicende dei gruppi di pressione e delle associazioni con finalità economiche tra Otto e Novecento⁹. Sebbene l'interesse rispetto a queste tematiche sembri essersi ridotto negli anni seguenti, i casi qui analizzati dimostrano come il dibattito sulle forme di cooperazione tra attori pubblici e privati, sulla circolazione dei modelli di organizzazione collettiva e sul ruolo dei corpi intermedi sia tutt'altro che esaurito per i decenni che precedono e preparano la «grande trasformazione» delle campagne. Scegliendo di concentrarci sulla Francia, siamo dunque ben lungi dal voler incoraggiare un ripiegamento delle ricerche sull'orizzonte nazionale. Attraverso il confronto e l'investigazione di scambi talvolta di carattere addirittura intercontinentale si tratta piuttosto di riallacciare e ampliare il dialogo con quella stagione di studi spinta dalle ipotesi di Arno Mayer sul lungo declino dell'*Ancien Régime*.

La rivista «Quaderni storici» sottolineava già nel 1977, con il suo numero *Istituzioni agrarie e decollo industriale*¹⁰, l'importanza di questi aspetti per meglio comprendere alcuni dei caratteri originali dei processi di sviluppo in Italia. Se le pratiche associative costituiscono dunque un terreno fertile per approfondire le trasformazioni sociali, economiche e politiche nella penisola tra Otto e Novecento, altrettanto si può dire nel caso della Francia, «malata di corporativismo», per riprendere la celebre

⁸ Si vedano, ad esempio, gli atti di due convegni tenutisi nel 1997 e 1999: *La politisation des campagnes au XIX^e siècle. France, Italie, Espagne et Portugal*, École française de Rome, Roma 2000 e J. Canal, G. Pécout, M. Ridolfi (a cura di), *Sociétés rurales du XX^e siècle. France, Italie et Espagne*, École française de Rome, Roma 2004. Meritano inoltre di essere ricordati le ricerche ed i riferimenti al caso francese presenti nei lavori sulle élites agrarie e le forme di rappresentanza realizzati da Maria Malatesta (*I signori della terra. L'organizzazione degli interessi agrari padani, 1860-1914*, FrancoAngeli, Milano 1989) e da Pier Paolo D'Attore (*Novecento padano. L'universo rurale e la grande trasformazione*, Donzelli, Roma 1998).

⁹ Il numero tematico *Organisations économiques et groupes de pression en Europe au XIX^e siècle et au début du XX^e siècle*, in «Histoire, économie & société», 1997, n. 2 raccoglie i risultati della sessione *Economic Associations in late nineteenth-century Europe*, tenutasi in occasione dell'undicesimo congresso dell'International Economic History Association (Milano, 1994). Rispetto alle tematiche della presente pubblicazione, meritano in particolare di essere segnalati i contributi di Maria Malatesta (*Une nouvelle stratégie de reproduction: les organisations patronales agraires européennes (1868-1914)*, *ibidem*, pp. 203-219) e di Severina Fontana (*Les associations agraires et industrielles en Italie entre la fin du XIX^e siècle et le début du XX^e siècle*, *ibidem*, pp. 221-236).

¹⁰ A. Caracciolo, F. Socrate (a cura di), *Istituzioni agrarie e decollo industriale*, in «Quaderni storici», 1977, n. 36.

formula del volume curato da Steven Kaplan e Philippe Minard¹¹. Oltralpe, infatti, un'interpretazione parziale dei principi ispiratori della Rivoluzione del 1789 spiega la connotazione, per lungo tempo negativa, dei corpi intermedi, ciclicamente accusati di ostacolare il rinnovamento, di conservare dei privilegi e di cooptare gli individui in rivendicazioni partigiane e settarie, a scapito dell'interesse generale¹².

Ancora oggi, d'altra parte, i corpi intermedi sono oggetto di attacchi ricorrenti nel dibattito pubblico francese e la loro delegittimazione ha senza dubbio contribuito a esacerbare la profonda crisi sociale e politica esplosa con forza negli ultimi anni¹³. La storiografia ha tuttavia dimostrato come i corpi intermedi costituiscano in realtà degli spazi imprescindibili in cui la società civile si confronta e dialoga con lo Stato: strumenti di conoscenza necessari all'azione di governo dei poteri pubblici e al contempo d'auto-organizzazione della sfera sociale nelle sue differenti dimensioni¹⁴. Due momenti testimoniano, in particolare, dell'importanza che questi hanno assunto in Francia sul finire dell'Ottocento: la legge sui sindacati professionali del 1884 e quella sulle associazioni del 1901¹⁵. Nonostante la retorica sul carattere individualista e tradizionalista dell'universo contadino, le campagne sono state tutt'altro che ai margini di questo movimento. I contributi raccolti in questo numero dimostrano infatti che l'agricoltura si è affermata come un vero e proprio terreno di sperimentazione istituzionale con l'emergere di nuovi strumenti destinati a diffondere le innovazioni, a regolamentare i mercati, a organizzare la rappresentanza degli interessi locali e settoriali¹⁶. Le forme e

¹¹ S.L. Kaplan, P. Minard (a cura di), *La France, malade du corporatisme? XVIII^e-XX^e siècles*, Belin, Parigi 2004 resta un riferimento obbligato su queste tematiche. Si veda inoltre il dossier recente C. Bouneau (a cura di), *Les corps intermédiaires en France: concept(s), généalogie et échelles*, in «Histoire, économie & société», 2016, n. 1.

¹² Per un quadro puntuale del dibattito storiografico su queste tematiche, si veda A. Chatriot, *Les corps intermédiaires en République: un problème ou une solution pour l'État? (France, XIX^e-XX^e siècles)*, *ibidem*, pp. 36-44.

¹³ In un'intervista al settimanale *Le Point* (21 marzo 2018, n. 2377), Muriel Pénicaud, allora ministro del Lavoro francese, sottolineava ad esempio: «L'interesse generale spetta al Governo e al Parlamento eletto dal popolo, per quanto essi non ne abbiano il monopolio. Per raggiungerlo, occorre talvolta scuotere i corpi intermedi». Con particolare riferimento alle campagne, si veda inoltre la riflessione di Ivan Bruneau e Julian Mischi, *Dans le monde rural, rompre avec le sentiment de dépossession*, in «Le Monde», 4 gennaio 2019, p. 20.

¹⁴ A. Chatriot, C. Lemerrier, *Les corps intermédiaires*, in V. Duclert, C. Prochasson (a cura di), *Dictionnaire critique de la République*, Flammarion, Parigi 2002, pp. 691-698.

¹⁵ M. Dreyfus, *Liberté, égalité, mutualité. Mutualisme et syndicalisme (1852-1967)*, Éditions de l'Atelier, Parigi 2001; Id., *Mutualité et coopération: une histoire par trop méconnue*, in «Cahiers d'histoire. Revue d'histoire critique», 2016, n. 133, pp. 169-180; M.G. Meriggi, *Cooperazione e mutualismo. Esperienze di integrazione e conflitto sociale in Europa fra Ottocento e Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2005.

¹⁶ Tra i lavori recenti che hanno permesso di rinnovare il dibattito francese su queste questioni, meritano di essere citati i seguenti: N. Vivier (a cura di), *The State and Ru-*

le pratiche di associazione offrono dunque un osservatorio privilegiato sulla riconfigurazione delle solidarietà e dei conflitti tra gli attori della produzione, della trasformazione e della commercializzazione in agricoltura, al di là del mito dell'unità di questo mondo – «mito nel senso proprio del termine, vale a dire destinato a mascherare degli interessi non direttamente dichiarabili»¹⁷ – che ancora oggi pesa sull'immagine delle campagne francesi.

Tutti i casi di studio che il presente dossier propone al lettore italiano adottano come punto di partenza il territorio francese. Al di là di questo denominatore comune, gli articoli manifestano però una grande eterogeneità dal punto di vista degli approcci proposti, delle periodizzazioni scelte, della scala spaziale analizzata. Il quadro regionale e quello dipartimentale fanno così da contraltare alle ricerche che privilegiano una prospettiva nazionale. Ampio è inoltre l'arco temporale coperto, che dal XIX secolo si estende fino agli anni cinquanta del Novecento. La diversità delle situazioni, dei contesti e delle scelte metodologiche non impedisce però di fare emergere alcuni nuclei di indagine, che ricorrono in più saggi. La persistenza di alcune relazioni fra sfera dell'economia e della politica si manifesta allora come un asse tematico trasversale, così come la necessità permanente di riformulare, in tempi e spazi differenti, le soluzioni per accompagnare e orientare i processi di sviluppo del mondo agricolo. Infine, questa ricorsività suggerisce ulteriori piste di ricerca, nella misura in cui sollecita un confronto comparativo con altri casi di studio.

ral Societies. Policy and Education in Europe 1750-2000, Rural History in Europe, n. 4, Brepols, Turnhout 2008; M. Atrux-Tallau, *Histoire sociale d'un corps intermédiaire: l'Assemblée permanente des chambres d'agriculture (1924-1974)*, Thèse de doctorat en histoire, Université Lyon 2, 2010; S. Lembré, *L'expérience de l'enseignement agricole ambulante dans la région du Nord (1900-1939)*, in «Histoire et sociétés rurales», 2010, n. 34, pp. 149-180; A. Chatriot, E. Leblanc, É. Lynch (a cura di) *Organiser les marchés agricoles. Le temps des fondateurs, des années 1930 aux années 1950*, Armand Colin, Parigi 2012; A. Chatriot, *La politique du blé. Crises et régulations d'un marché dans la France de l'entre-deux-guerres*, Igpde/Cheff, Parigi 2016; G. Gavignaud-Fontaine, G. Larguier (a cura di), *Corps intermédiaires: marchands et vigneron en Languedoc 1704-1939*, Presses universitaires de Perpignan, Perpignan 2016; A. Chatriot, F. Conord, É. Lynch (a cura di), *Orienter et réguler les marchés agricoles: entre pilotage national et politique agricole commune*, FranceAgriMer, Montreuil-sous-Bois 2016; N. Mignemi, *Coopératives et mondes agricoles. France et Italie (1880-1950)*, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2017; A. Blin, *Politiser l'entreprise: une histoire des coopératives dans le Wisconsin (années 1870-années 1930)*, Thèse de doctorat en histoire et civilisations, Ehes, 2017; S. Brunier, *Le bonheur dans la modernité. Conseillers agricoles et agriculteurs (1945-1985)*, Ens Éditions, Lione 2018; S. Le Bras, *Le négoce des vins en Languedoc. L'emprise du marché, 1900-1970*, Presses universitaires François-Rabelais, Tours 2019.

¹⁷ R. Hubscher, R.-M. Lagrave, *Unité et pluralisme dans le syndicalisme agricole français. Un faux débat*, in «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», 1993, n. 1, pp. 109-134 (la citazione si legge a p. 133).

A questo riguardo, l'articolazione tra le differenti scale di analisi, tratto comune di molti dei lavori qui presentati, permette di cogliere la relazione delle campagne francesi con la dimensione nazionale, dove si stanno consolidando le politiche agricole, e con quella internazionale, progressivamente animata dalla circolazione su larga scala sia delle risorse e delle merci, sia dei modelli di sviluppo rurale. Per quanto concerne il primo aspetto, il saggio di Corinne Marache, centrato sul Sud-Ovest della Francia, intitolato *Tra governo e realtà locali. La modernizzazione agricola in Dordogna*, illustra il percorso, non rettilineo, compiuto dal mondo contadino per tentare di fronteggiare le difficoltà provenienti, tra le altre cause, proprio dall'allargamento dei mercati all'epoca della prima globalizzazione. Ne emerge il ruolo attivo del notabilato locale, sovente in anticipo sui tempi e pronto a incoraggiare l'ammodernamento dell'agricoltura. La situazione, ammonisce l'autrice, è però tutt'altro che idilliaca. Spesso le iniziative dei singoli stentano a trovare la diffusione e la celerità necessaria per imporsi e per dare i frutti sperati, come mostra il caso dei comizi agrari. Al contempo, appaiono le difficoltà ed i ritardi dei piccoli contadini che faticano a impadronirsi degli strumenti per organizzarsi di fronte alle sfide del mercato. Quando si affaccia la necessità di inquadrare in maniera più strutturata la propria azione di difesa e di organizzazione economica, ovvero a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento, le campagne perigordine permettono così di evidenziare una discrasia rispetto alle logiche suggerite dalla legislazione nazionale in materia, per esempio, di sindacati agricoli.

Il secondo aspetto menzionato sopra, ovvero la circolazione dei modelli di sviluppo, è al centro del saggio di Sylvain Brunier, *A ciascuno la sua America: l'invenzione del conseiller agricole in Francia nel secondo dopoguerra*. L'autore indaga l'emergere di una nuova figura di intermediario tecnico che, rinnovando profondamente le esperienze ottocentesche, apre la via a strumenti inediti di inquadramento del mondo agricolo. Il modello statunitense del *county agent* diviene un termine di paragone esplicito e illustra il tentativo di riportare (e adattare) in Francia le esperienze osservate oltreoceano in materia di consulenza e di assistenza tecnica. Di fronte alle esigenze di un'agricoltura sempre più specializzata, gli spazi di intervento e orientamento sulle pratiche agricole sono al centro dei conflitti tra l'amministrazione e le organizzazioni professionali. L'invenzione del mestiere di *conseiller agricole* esprime così l'esigenza non solamente di introdurre nuove tecniche di produzione, ma di ottenere al contempo l'adesione degli agricoltori al progetto modernizzatore. Le evoluzioni osservabili nel caso francese non avvengono però in un quadro isolato e si inscrivono piuttosto in una complessa rete di circolazioni e di scambi internazionali strutturata dal Piano Marshall.

Sulle fasi iniziali del mondo sindacale e associazionistico si concentra il saggio di Laurent Herment, *Alla ricerca di fertilizzanti: economia e politica nel Morbihan (1875-1914)*. Anche in questo caso siamo nel grande alveo del nesso fra modernizzazione, da un lato, e strutture sociali e politiche, dall'altro. Abbandonando il *cliché* storiografico del piccolo proprietario coltivatore miserabile ed escluso dal mercato¹⁸, Laurent Herment sottolinea come in un dipartimento della regione bretone a nord-ovest di Parigi, per molti aspetti povero e isolato, i sindacati orientino il loro ruolo in risposta ai quesiti reali provenienti da un mondo contadino meno sprovvisto di quello che si credeva. Lo studio si concentra, in particolare, sul caso dei fertilizzanti, necessari per mantenere inalterati i rendimenti della produzione cerealicola a fronte di un costante ampliamento delle superfici coltivate. Rovesciando gli schemi tradizionali che assegnano un *prìus* logico di per sé esaustivo alla sfera della politica nell'emergere delle forme di organizzazione collettiva, l'autore sottolinea l'importanza del ruolo partecipe e tutt'altro che passivo del mondo contadino, nelle sue variegate componenti. Per questa via riesce a dimostrare come la conformazione duttile dell'architettura istituzionale e la capacità di rispondere alle esigenze concrete dei piccoli coltivatori spieghino l'adesione massiccia alle iniziative del sindacalismo agricolo che, in questa regione, sono spesso avviate e guidate dall'aristocrazia cattolica. Con un percorso che meriterebbe di essere messo a confronto con quello dei consorzi agrari italiani, le esperienze francesi affondano dunque le proprie radici nell'impegno per aumentare le produzioni e nella risposta a fattori economici contestuali (sia locali, sia internazionali). In questa dinamica, una parte di rilievo è svolta dalle relazioni stabilite

¹⁸ L. Herment, *Mesurer les performances «céréalières» des petites exploitations du Bassin parisien durant le premier XIX^e siècle*, in «Histoire et sociétés rurales», 2011, n. 36, pp. 97-136; ma già M. Aymard, *Autoconsommation et marchés: Chayanov, Labrousse ou Le Roy Ladurie?*, in «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», 1983, n. 6, pp. 1392-1410, per l'età moderna, aveva avvertito della necessità di considerare il rapporto fra i contadini e il mercato: «L'autosufficienza: un ideale? Per i contadini senza dubbio. Per gli storici delle campagne sicuramente» (p. 1394) e ancora: «Non si tratta di giustificare qui un facile miserabilismo. Ma di constatare che l'autosufficienza è il privilegio di una minoranza, spesso persino di una semplice manciata di rurali agiati, e che essa resta, anche in anni normali, un sogno inaccessibile per la maggioranza dei contadini. Questi ultimi non possono ricavare dalla terra che possiedono in maniera stabile che una parte, peraltro variabile, della loro sussistenza, e si trovano rigettati verso i mercati. Dei mercati che, al loro livello, si definiscono come dei complementi rispetto a quest'ideale impossibile dell'autoconsumo» (pp. 1394-1395). Per il caso italiano in età contemporanea, si veda G. Biagioli, *Il potere e la piazza. Gli spazi del mercato agricolo nell'Italia centro-settentrionale*, in P. Bevilacqua (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. III, *Mercati e istituzioni*, Marsilio, Venezia 1991, pp. 3-63; Ead., *La voie de la croissance agricole en Italie, XVI^e siècle-1950*, in Herment (a cura di), *Histoire rurale*, cit., pp. 69-93, in part. pp. 89-91.

con il mondo scientifico: i chimici, gli agronomi e i tecnici popolano le assemblee, frequentano le sedi sindacali, rispondono ai quesiti sollevati dagli aderenti, in particolare in tema di scelta dei fertilizzanti e di contrasto alle frodi. Grazie all'intermediazione dei sindacati, la loro *expertise* scientifica, elaborata nella ricerca di laboratorio o nelle stazioni sperimentali, costituisce dunque una sorta di *trait d'union* fra gli agricoltori e le direttive statali.

Sull'interazione fra politiche agricole, istituzioni e crisi economica si concentrano infine i saggi di Alain Chatriot e Luca Andreoni, dedicati rispettivamente alla creazione dell'*Office national interprofessionnel du blé* (Onib) e alla crisi della produzione di resina di pino. Nel primo articolo, intitolato *Perché creare un ufficio del grano nella Francia degli anni trenta?*, l'autore illustra il complesso percorso che conduce alla creazione di un'istituzione inedita, in grado di intervenire sul mercato del grano, per consentire una remunerazione adeguata di tutti gli attori della filiera. Infatti, ai problemi più radicati, emersi già alla fine della Prima guerra mondiale (importazioni temporanee, regolamentazione dell'industria molitoria, riforma della borsa di commercio, controllo della speculazione), si aggiunge la crisi dei prezzi alla produzione, che travaglia le campagne francesi e non si circoscrive al solo grano. Il progetto dell'Onib costituisce allora un tentativo di intervento maggiore dello Stato nell'economia, al fine di regolamentare una risorsa strategica e sensibile per gli equilibri politici ed economici come il frumento. L'iniziativa mostra altresì, chiarisce l'autore, la capacità degli assetti istituzionali forgiati dalla Terza Repubblica di conservare un ruolo cruciale anche in una prospettiva di più lungo termine, confermando la centralità persistente del mondo rurale nei dibattiti economici e politici francesi.

Il secondo saggio, intitolato *Gestire la crisi della resina. Economia e Stato nella Francia del Sud-Ovest tra le due guerre*, si occupa del mondo delle foreste che, sebbene rientri – a rigore – nel settore primario, non fa parte della realtà agricola. Eppure, con quest'ultima ha molto a che vedere. Pur a fronte di dinamiche specifiche di gestione economica degli spazi produttivi, le foreste e le campagne mantengono legami – molteplici e talvolta conflittuali – dal punto di vista sia della condivisione (o competizione) territoriale¹⁹, sia delle similitudini nell'organizzazione del lavoro²⁰, sia dei paradigmi di politica economica che presiedono agli interventi dello Stato. Qui il collegamento fra scala locale di analisi e scala internazionale permette di comprendere le ragioni profonde che hanno determinato il

¹⁹ A titolo esemplificativo, si veda A. Corvol (a cura di), *Forêt et vigne, bois et vin, XVI^e-XX^e siècle*, L'Harmattan, Parigi 2002.

²⁰ F. Dupuy, *Le pin de la discorde. Les rapports de métayage dans la Grande Lande*, Éditions de la Maison des sciences de l'homme, Parigi 1996.

successo e il declino di una filiera specializzata: la concorrenza di prodotti alternativi (*white spirit*) e la pressione determinata dai costi più bassi di altri Paesi produttori (Stati Uniti *in primis*) minano così le basi di uno sviluppo ben radicato e localizzato spazialmente. Nonostante il fervore di partecipazione e di iniziative delle organizzazioni professionali, l'operazione di salvataggio della resina si rivela difficile, di fronte alla crisi degli anni trenta, quando lo Stato tenta di applicare a questa produzione dei modelli di intervento elaborati per altre filiere agricole.

Il richiamo all'importanza delle scelte materiali e tecniche per comprendere le evoluzioni contemporanee in agricoltura mette in luce un ulteriore ambito di ricerca che i contributi del presente dossier approfondiscono solo parzialmente: il ruolo delle organizzazioni nell'evoluzione dei dibattiti scientifici e nell'emergere di alcune opzioni tecnologiche a scapito di altre. Se già diversi lavori si sono interessati a questi aspetti per il caso francese²¹, si tratta di spunti che meritano di ricevere un'attenzione particolare in futuro, nel quadro di progetti a carattere comparativo e transnazionale. Lo studio delle evoluzioni delle campagne tra Otto e Novecento si conferma dunque un terreno particolarmente fecondo e ancora in gran parte da esplorare. L'assenza delle «Italie agricole» a un simile appuntamento sarebbe una grave perdita. Quest'osservazione non nasce da un sentimento campanilista ma piuttosto dalla considerazione – mutuata da un articolo di Carlo Ginzburg e Carlo Poni dedicato proprio alle relazioni tra storiografia italiana e francese – che «la storia d'Italia è una storia policentrica, come testimoniano tra l'altro le serie documentarie conservate negli archivi della penisola»²². Proprio perché sparse in tanti luoghi, le fonti sulle trasformazioni recenti delle campagne e dell'agricoltura nel nostro Paese offrono dunque un punto di osservazione privilegiato. Il presente dossier vuole essere semplicemente un tentativo di suggerire nuove piste di lavoro per sfruttare questo straordinario accumulo di materia prima.

²¹ Queste ricerche spingono peraltro ad aprire l'orizzonte degli studi in una più ampia prospettiva di filiera, si vedano, ad esempio: N. Jas, *Au carrefour de la chimie et de l'agriculture. Les sciences agronomiques en France et en Allemagne, 1850-1914*, Éditions des Archives contemporaines, Parigi 2001; F. Jarrige, *Le travail de la routine: autour d'une controverse sociotechnique dans la boulangerie française du XIX^e siècle*, in «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 2010, n. 3, pp. 645-677; M. Krasnodębski, *L'Institut du Pin et la chimie des résines en Aquitaine (1900-1970)*, Thèse de doctorat en histoire, philosophie et sociologie des sciences, Université de Bordeaux, 2016; M. Guesnon, *Généalogie d'une triple transformation du pain: technologisation, industrialisation et scientification de la filière blé-farine-pain autour d'une controverse alimentaire de 1860 à 1914*, Mémoire de master 2, Ehess, 2018.

²² C. Ginzburg, C. Poni, *Il nome e il come: scambio ineguale e mercato storiografico*, in «Quaderni storici», 1979, n. 40, pp. 181-190 (p. 189 per la citazione).

ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO
DI LIBERAZIONE NELLE MARCHE

COLLANA RICERCHE STORICHE

Paolo Giovannini, Barbara Montesi, Massimo Papini (a cura di), *Le Marche dalla ricostruzione alla transizione (1944-1960)*, 1999

Andrea Senigalliesi, *Dalle miniere ai cantieri. La Fillea Cgil nell'Anconetano (1945-1970)*, 1999

Patrizia Gabrielli, *"Il club delle virtuose". Udi e Cif nelle Marche dall'antifascismo alla guerra fredda*, 2000

Roberto Giulianelli, *Arsenalotti. Il cantiere navale di Ancona dalla barriera gregoriana alla seconda guerra mondiale*, 2000

Roberto Lucioi, *Il martello e la prua. Lotte operaie al cantiere navale di Ancona dalla liberazione al passaggio all'Iri (1944-1970)*, 2000

Doriano Pela, *Terre e libertà. Lotte mezzadrili e mutamenti antropologici nel mondo rurale marchigiano (1945-1955)*, 2000

Massimo Papini, *Le Marche tra democrazia e fascismo (1918-1925)*, 2000

Paolo Giovannini (a cura di), *"Uniti e solidali". L'associazionismo nelle Marche tra Otto e Novecento*, 2002

Terenzio Baldoni, *La Resistenza nel Fabrianese. Vicende e protagonisti*, 2002

Roberto Giulianelli, Massimo Papini (a cura di), *La Camera del lavoro di Jesi nel Novecento*, 2003

Paolo Giovannini (a cura di), *L'8 settembre nelle Marche. Premesse e conseguenze*, 2004

Sergio Sparapani (a cura di), *La guerra nelle Marche (1943-1944)*, 2005

Nazareno Re (a cura di), *La frontiera orientale. Conflitti relazioni memorie*, 2007

Matteo Petracci, *"Pochissimi inevitabili bastardi". L'opposizione dei maceratesi al fascismo. Dal biennio rosso alla caduta del regime*, 2009

Marco Severini (a cura di), *La Camera del lavoro di Senigallia (1908-2008)*, 2009

Luca Gorgolini (a cura di), *Memorie ritrovate. La vita nei lager nazisti attraverso i ricordi degli internati militari italiani*, 2011

Luca Gorgolini, *Giuseppe Filippini e il socialismo riformista*, 2013

Sergio Bugiardini, *La città e il colle. Storia, memoria e documenti della prima resistenza picena (settembre-ottobre 1943)*, 2013